

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Pellegrinaggio
giubilare diocesano
le «istruzioni»**

a pagina 2

**Convegno sul Servo
di Dio Piccinini
e la medicina oggi**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

A «Le notti di Nicodemo» in Cattedrale il dialogo di mercoledì scorso tra l'arcivescovo, Alice e Giada Cancellario e don Claudio Burgio, tra musica e libri. Giovedì 6 marzo il secondo incontro con lo scrittore Daniele Mencarelli e la teologa Lucia Vantini

DI LUCA TENTORI

Una serata di speranza, dai «posati» club di libri online alle «difficili» carceri minorili. Un viaggio di andata e ritorno per capire qualcosa in più dell'umano, per credenti e non credenti. È il primo incontro di «Le notti di Nicodemo» che mercoledì sera in cattedrale ha visto il dialogo dell'Arcivescovo con Alice e Giada Cancellario, fondatrici di Heloola, una startup che unisce lettori e propone iniziative editoriali di condivisione, forte di 300mila iscritti, e don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria e fondatore della Comunità Kayros. Moderatore della serata dal titolo «Giovani speranze» don Davide Baraldi, Vicario episcopale per la formazione cristiana che ha incalzato gli ospiti e il pubblico con domande dirette e concrete sulle vie della speranza, i suoi nemici e i suoi alleati nella vita quotidiana. Una speranza da scoprire pagina dopo pagina nei libri, hanno raccontato le due sorelle fondatrici di Heloola, perché apre nuovi orizzonti, nuovi mondi lontano dal mio. Le storie più luminose spesso non partono dalla luce ma dal buio e dalla disperazione. «Per i miei ragazzi del carcere e delle comunità kairòs - ha detto don Burgio - non è una parola semplice. Vivono l'angoscia del futuro e la mancanza di prospettive impedisce loro di vedere la vita con speranza. Non è un facile ottimismo ma un cammino che parte dalla verità, dalla realtà: significa mettere davanti a loro quello che è successo e accompagnarli, aiutarli a leggere e rileggere la vita». Già, sempre un'esperienza di lettura e narrazione. Lasciarsi leggere, lasciarsi guardare dai giovani per capire come funziona la vita. «Spesso invece - ha spiegato il cardinale Zuppi - riempiamo i nostri figli solo di istruzioni. Troppi aspettative creano ansie e purtroppo anche delusioni e cadute». L'Arcivescovo ha ricordato quando papa Francesco venne a Bologna nel 2017 e incontrò i migranti



L'incontro della prima serata de «Le notti di Nicodemo» in Cattedrale

Ascoltare e leggere giovani speranze

ti all'Hub regionale di via Mattei e li definì «lottatori e portatori di speranza». L'invito a misurarsi con loro, ritrovare le cose vere, che contano. «La speranza ci unisce sempre agli altri - ha detto il cardinale Zuppi - e abbiamo sempre bisogno dell'altro per viverla perché molte volte è sepolta dentro di noi». La musica rap e trap che vede nell'ambiente milanese una delle massime espressioni, in forma anche forte e crude, non è facile da digerire neanche da don Burgio che, lasciate le melodie del Duomo dove dirigeva la Cappella musicale, ha iniziato ad ascoltare e capire il mondo giovanile da quella particolare forma di espressione. «Ascoltare in silenzio - ha aggiunto don Burgio - come Gesù all'inizio dell'incontro con i discepoli di Emmaus, saper aspettare i tempi di maturazione e di apertura dell'altro. Anche questa è una paternità da risvegliare». «Non men omen» per Heloola che significa «Leggere la luce». «Ci sono libri - spiegano ancora Alice e Giada Cancellario - che hanno salvato vite o hanno smosso cammini di senso, di relazioni, di ripresa di attività scolastiche e universitarie anche in tarda età». Storie infine come pugni nello stomaco come un messaggio arrivato a don Burgio da uno dei suoi ragazzi del carcere, partito per combattere con l'Isis in Siria. Un grazie al «don» per il cammino fatto insieme e un arrivederci nell'aldilà, in paradiso. «Anche le storie sbagliate sono sempre storie di salvezza e di speranza - ha concluso don Burgio - perché continuano anche dopo la parola fine». Come anche i libri nello spazio virtuale di condivisione online creato da Alice e Giada. Giovedì 6 marzo il secondo incontro in Cattedrale sempre alle 20.45 con il cardinale Zuppi che dialogherà con lo scrittore Daniele Mencarelli e la teologa Lucia Vantini. La serata, moderata da suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, avrà come tema la domanda: «È possibile sperare?».

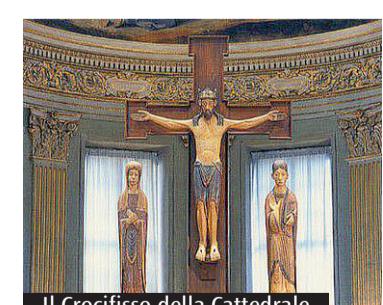
In preghiera per la salute del Papa

Le condizioni di salute di papa Francesco hanno destato e continuano a destare la preoccupazione e la forte partecipazione, emotiva e di preghiera, dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di tutti. Il Cardinale domenica scorsa ha convocato nella basilica di San Domenico per la recita del Rosario proposto a livello nazionale dalla Cei e trasmesso in diretta su Tv2000. In apertura, ha sottolineato che «La Parola di Dio e la preghiera raccolgono ed esprimono tutte le nostre parole, e ci aiuteranno a sentirci in comunione tra noi, col Santo Padre e con le Chiese in Italia che si ritrovano nella dolce compagnia di Maria per intercedere per la sua salute». Martedì scorso, nel Salone del Convento San Domenico, in occasione della presentazione di un libro, l'Arcivescovo riguardo al Papa ha detto: «Penso che l'atteggiamento più cristiano e più umano sia quello di unirsi in un'invocazione a Dio per la sua guarigione e il suo sostegno, perché sia sempre accompagnato dalla presenza e dalla luce di Dio. L'augurio è che possa tornare presto al suo servizio e al suo ministero, decisivo sempre, che per certi versi capiamo ancora di più nella sua debolezza». Una preghiera per Francesco è stata guidata da Zuppi anche all'inizio della «Notte di Nicodemo» in Cattedrale, mercoledì scorso.

altri servizi a pagina 3

Con il Mercoledì delle Ceneri, la Chiesa entra nel tempo sacro della Quaresima: 40 giorni di purificazione perché la Pasqua sia la rinnovata esperienza di liberazione e di rinascita propria del nostro Battesimo. La preghiera, l'elemosina e il digiuno saranno efficaci, non per se stessi, ma perché il Signore con la sua grazia li renderà capaci di realizzare la nostra santificazione. È questo il tempo favorevole, in cui collaborare con lo Spirito con gli strumenti della penitenza, perché muoia l'«uomo vecchio» e si rafforzi l'«uomo nuovo». Il nostro sforzo di migliorarci, infatti, non basterebbe, senza la grazia di Cristo. Ugualemente sarebbe sprecata la grazia di Cristo senza il nostro impegno nella penitenza. Vogliamo sperimentare che c'è ancora speranza, per la nostra vita, di godere di un'umanità migliore, più alta, più simile al Figlio di Dio, quella che, offerta nel nostro Battesimo,

Inizia la Quaresima, tempo di rinascita
Un cammino insieme ai catecumeni



attende di maturare fino alla propria piena misura. Questa umanità perfetta la godremo nei giorni pasquali, quando insieme a Gesù, ci offriremo al Padre senza riserve, confidando solo nella sua fedeltà, e per questo assaporeremo la gloria della Risurrezione. Questi giorni quaresimali sono preziosi an-

che per i nostri fratelli catecumeni che si preparano al Battesimo. Per loro è la prima volta che, con la grazia di Cristo, il loro impegno li porterà al traguardo di questa nuova umanità. Domenica 9, Prima di Quaresima, l'Arcivescovo celebrerà con loro il primo dei Riti catecuminali, nella Messa che presiederà alle 17.30 in Cattedrale. Di tappa in tappa, con la preghiera, l'esempio e l'accompagnamento della comunità cristiana, i nostri fratelli giungeranno alla Pasqua, pronti a confidare nel Signore al punto da lasciarsi «ripescare» dalle acque che ci chiudono sopra di loro come la rovina del mondo, per essere presi nell'abbraccio di Dio e uniti alla sua famiglia.

Stefano Culfersi, direttore
Ufficio liturgico diocesano

conversione missionaria

**Preghiamo per il nostro
papa Francesco**

Ciechi, lebbrosi, paralitici... tante volte, leggendo il Vangelo, troviamo Gesù che ascolta la preghiera dei malati o dei loro familiari che chiedono la guarigione. Possiamo dunque essere fiduciosi nell'efficacia della preghiera, particolarmente in questo momento drammatico per papa Francesco e per il mondo, quando sentiamo tanto forte l'importanza della sua presenza e della sua guida. Contemporaneamente, insegnandoci a pregare, il Signore ci fa dire: «Padre... sia fatta la tua volontà» (Mt 6, 10). Il motivo lo spiega lui stesso: «Preghando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non state dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gli le chiediate» (6, 7). Scopo della preghiera non è dunque piegare la volontà di Dio secondo i nostri criteri. Ripetutamente papa Francesco, fin dal giorno della sua prima apparizione dal loggiato di San Pietro, ci ha chiesto di pregare per lui: con prontezza tutta la Chiesa raccolgono il suo invito, apprendono con serenità alla certezza che la volontà di Dio è il nostro bene più grande.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Una domanda
e un cammino
essenziale**

Una nuova domanda sta accadendo in questi giorni in cui tutti guardano con trepidazione al ricovero di Francesco e si interrogano sul senso del vivere, del diventare anziani e malati. Anche per un Papa. E così si è subito elevata la domanda per la sua salute, come è avvenuto nella preghiera che Bologna ha saputo esprimere coralmente nella Basilica di San Domenico con il Rosario guidato dal cardinale Zuppi e trasmesso in diretta su Tv2000. L'intensa partecipazione - prima prevista nella Cappella poi, vista l'afflusso di tanta gente, si è riempita la Basilica - ha rinnovato l'affetto, la richiesta di guarigione e la vicinanza nel momento della sofferenza. Quest'ulteriore «pellegrinaggio» si inserisce in quello del Giubileo. La speranza assume così la dimensione non di un facile ottimismo, di una pretesa illusoria, ma della capacità di accogliere la realtà in qualunque condizione ed età, cercando insieme il significato di ciò che accade. Vincere il male con l'amore vuol dire anche guardare con realismo il presente e accompagnare tutti coloro che nella fragilità stanno sostenendo prove e fatiche. L'invito alla speranza giunge così dalla concretezza della vita, nella certezza di un bene che accompagna sempre. Ciò emerge pure nelle testimonianze delle serate-dialogo in Cattedrale con gli «incontri di Nicodemo», in quello svoltosi mercoledì scorso e così sarà giovedì su «È possibile sperare?». Per portare luce alla vita si è chiamati a costruire relazioni capaci di trasformare e rinnovare l'esistenza delle persone. Nella Biblioteca di San Domenico lo si è sottolineato nel dialogo che l'Arcivescovo ha avuto con il sociologo Donati, autore del libro «Una cultura che trasforma il mondo. La vita come relazione» (ed. Ares), moderati dall'avvocato Spallone. Il fondatore della sociologia relazionale ha quindi evidenziato che la nostra non è una libertà «da» ma «con» e «insieme». E per costruire comunità, famiglia, occorrono relazioni a cui dedicare tempo, parole, azioni e sguardi necessari. Mercoledì inizia la Quaresima, un cammino in un tempo prezioso per andare all'essenziale e convertire le relazioni. Il cardinale Zuppi ha anche rivolto alla comunità islamica bolognese un messaggio per l'inizio del Ramadhan, indicando che la speranza non va mai spenta neppure quando il tempo si fa oscuro. In un mondo in cui la forza, la violenza e i conflitti sembrano tornare pervicacemente dominanti, curare le relazioni e dare ossigeno alla speranza è un cammino essenziale da fare con tutti.

Alessandro Rondoni

Sabato il Pellegrinaggio urbano



Le sei chiese dell'itinerario sono: la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la chiesa dei Santi Vitale e Agricola, il complesso di Santo Stefano, la basilica di San Petronio, il Santuario di Santa Maria della Vita, la Cattedrale di San Pietro, infine il Santuario della Madonna di San Luca. Il percorso è pensato per offrire sia un'esperienza culturale sia per intraprendere un cammino di fede. «Il pellegrinaggio urbano - prosegue Ottani - è organizzato e gestito da Bologna Welcome e ci si può iscrivere contattando il sito di questa fondazione dove si trovano tutte le indicazioni necessarie, inoltre può essere richiesta l'audioguida. Si può prendere parte al percorso in gruppi o singolarmente».

LIZZANO IN BELVEDERE

Grecchia, il crollo del campanile

I 18 febbraio scorso è crollato il campanile della chiesa di Grecchia (Lizzano in Belvedere), ultima testimonianza dell'esistenza dell'antica chiesa di San Lorenzo. Il campanile era costruito sui resti di una torre presente in questa località intorno all'anno Mille. In seguito divenne appunto il campanile della chiesa «a capanna» che fin dal XV secolo mostrava problemi di staticità per la sottostante frana. Nel 1950 la chiesa fu definitivamente chiusa al culto, ma la comunità di Gabba e Grecchia ha mantenuto viva la tradizione con la celebrazione il 10 agosto di una Messa solenne. Tale tradizione è durata fino al 2020. Nei primi tempi la celebrazione avveniva



Il campanile crollato

nel presbiterio ancora agibile, poi nel campo adiacente al campanile. Oggi l'altare maggiore, in legno intagliato e dorato, è conservato nella chiesa bolognese di San Giacomo Maggiore, mentre le campane, diversi paramenti sacri e due quadri si trovano nella chiesa di Gabba. La comunità di Gabba e Grecchia sente di aver perso, in modo forse inevitabile, certo irreparabile, un pezzo della propria storia. La valle del Reno è un po' più povera

Maria Bosio

La testimonianza ai pellegrini bolognesi in Terra Santa di don Benedetto Di Bitonto, parroco dei Santi Simeone e Anna, la comunità cattolica di lingua ebraica di Gerusalemme

La speranza difficile in un paese in guerra

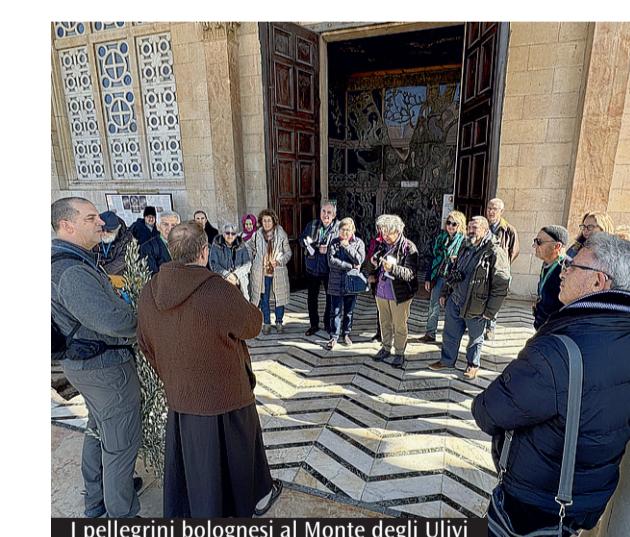
«Il Vangelo diventa più efficace nelle situazioni di crisi che portano ad interrogarsi e ad aprirsi»

di LUCA TENTORI

Gerusalemme, mosaico di culture, religioni, popoli. Alla ricerca di un'armonia non sempre realizzabile. Una vita sociale dura e aspra, che la guerra di questi anni non ha sicuramente addolcito. Tra i tanti incontri dei pellegrini bolognesi in Terra Santa a inizio gennaio la scoperta di un piccolo ma significativo tassello. Un piccolo gruppo che si insinua tra le pieghe della storia, della geografia e nell'incrocio delle identità. Don Benedetto Di Bitonto è un sacerdote che vive in Israele da 15 anni ed è responsabile della parrocchia cattolica di San Simeone e San'Anna di lingua ebraica di Gerusalemme. Appartiene al Patriarcato latino ed è a capo di una piccola comunità di circa cento fedeli dalle provenienze più diverse: ebrei convertiti al cristianesimo, fedeli di origini ebraiche, cristiani che vivono nella società israeliana e parlano la lingua ebraica. Don Benedetto è fortemente impegnato nel sostegno dell'identità cristiana dei giovani che vivono in un Paese a maggioranza ebraica e allo stesso tempo è alla ricerca incessante di un dialogo fraterno e aperto con gli ebrei. Da circa 10 anni a Gerusalemme esiste un gruppo di studio biblico costituito da ebrei e cattolici che studiano insieme sia l'Antico che il Nuovo Testamento. A testimonianza della possibilità di condividere percorsi insieme,

(ha collaborato Claudia Pesci)

sono però poche situazioni che accadono raramente, ma che hanno un valore inestimabile. Il racconto della quotidianità secondo il suo osservatorio mette in luce come vivere a Gerusalemme sia molto difficile, la società israeliana vive in costante stato di trauma e non arriva mai a raggiungere la fase post traumatica perché gli eventi gravi si susseguono. Le persone sono spesso tese e i rapporti umani sono difficili. Una realtà che è complicato da far comprendere a chi vive in Europa, in scenari di vita estremamente differenti. La guerra ha causato un peggioramento ad ogni livello e ha segnato profondamente la vita in Israele. Don Benedetto ricorda che oltre al confronto quotidiano con il problema della sicurezza, è divenuto di vitale importanza il mantenimento tra i fedeli e tra le persone che incontra, di quell'aspetto fondamentale e imprescindibile che è l'umanità. La sua attività è ora più che mai orientata a far sì che la sua comunità sia il più possibile coesa, cercando di evitare il grande rischio di spaccature di tipo politico e ideologico. Ogni giorno assiste e accompagna i fedeli e conforta tante persone che si trovano nel dolore: dai soldati, impegnati a combattere una guerra non voluta, ai genitori che perdono i propri figli sui tanti fronti di guerra, alla sofferenza profonda che stanno vivendo i parenti degli ostaggi. Così, interrogarsi sulla speranza in Israele è tutt'altro che facile, anche se il Vangelo diventa spesso più efficace proprio quando si vivono situazioni di crisi che portano ad interrogarsi e ad aprirsi maggiormente. In quest'anno del Giubileo il Papa chiede di cercare segni di speranza, ed è proprio questa la grande sfida che don Benedetto ha raccolto nella sua vita di sacerdote cattolico che ogni giorno condivide con la realtà ebraica di Gerusalemme.



I pellegrini bolognesi al Monte degli Ulivi

Nel suo ultimo incontro, il Consiglio pastorale diocesano si è ritrovato per proseguire nella riflessione sullo Strumento di lavoro consegnato alle Chiese locali nella fase progettuale del cammino sinodale. La riflessione, iniziata sulla formazione sinodale, comunitaria e condivisa alla fede e alla vita, si è concentrata su «Gli organismi di partecipazione». Dopo una rassegna dei principali organismi della Diocesi e un riepilogo di quali e quanti siano attivi nei territori, i membri del Consiglio si sono divisi in gruppi per un confronto sul funzionamento degli stessi a partire dalle varie esperienze. Ogni gruppo si è confrontato su quali elementi possano rendere vitali gli organismi di partecipazione e quali invece li ostacolino o li rendano solo formali. Alla luce dell'obbligatorietà dei Consigli pastorali parrocchiali (o zonali) sancta dallo Strumento, inoltre, ai gruppi è stato chiesto di confrontarsi su quali motivazioni possano rendere questo obbligo fruttuoso. È emerso come elemento vitale, tra gli altri, l'effettivo co-

Consiglio pastorale diocesano, incontro sugli organismi di partecipazione



involgimento di tutta la comunità sia attraverso la scelta dei partecipanti che attraverso una diffusione capillare di quanto condiviso nelle riunioni di questi organismi; sono emersi come ostacoli la mancanza di linee guida, le difficoltà di comunicazione tra i partecipanti (laici e non) e il rischio che questi organismi non coinvolgano tutta la

comunità. L'obbligo, infine, è stato ritenuto fruttuoso in quanto di stimolo a sentirsi parte della Chiesa e di aiuto all'unione tra diverse comunità. Nella seconda parte, l'assemblea si è pronunciata sull'invito fatto dallo Strumento a prevedere «incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendimento e alla valutazione delle attività pastorali della Curia diocesana» e ha individuato alcune possibili modalità di realizzazione, affidandole alla riflessione successiva del Cardinale. Il Consiglio si è chiuso proprio con l'intervento dell'Arcivescovo il quale ha ribadito che il percorso intrapreso ricorda a ogni tappa quanto sia importante fare le cose insieme e farle con passione, per la comunità e che per poterlo fare appieno, però, è necessario riscoprire cosa significa davvero essere comunità.

Francesca Vanelli

Pellegrinaggio giubilare, istruzioni

In vista del Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma di sabato 22 marzo con l'arcivescovo Matteo Zuppi, ricordiamo che ancora possibile partecipare al Pellegrinaggio diocesano organizzando il viaggio in autonomia. Chi partecipa autonomamente deve comunque iscriversi per gli eventi di Roma, compilando il form individuale (ne va completato uno per ogni partecipante) cliccando sul link riportato nel sito della diocesi e in quello di Petroniana Viaggi. Invia il modulo, si riceverà un'e-mail con il riepilogo delle informazioni scritte: sarà la conferma di avvenuta registrazione. È possibile iscriversi fino a sabato 8 marzo, nei limiti dei posti fissati dall'organizzazione vaticana. Per rimanere aggiornati, consultare il sito della Chiesa di Bologna e della Petroniana Viaggi,

dove verranno segnalate variazioni e aggiornamenti del programma, ancora in corso di definizione. Il programma provvisorio prevede la partenza di buon mattino da Bologna. A Roma, nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, per chi è interessato, ci sarà la possibilità di partecipare a un momento di



Piazza San Pietro e la Basilica

preghiera e catechesi alle 10.15. Dalle 11.15 tempo autogestito e pranzo libero. Alle 12 ritrovo a Piazza Pia per intraprendere il percorso giubilare lungo via della Conciliazione, guidati dall'Arcivescovo. Alle 13, ingresso in Piazza San Pietro e controlli. Alle 13.30 ritrovo presso la fontana di Piazza San Pietro, per passare dalla Porta Santa alle 14 guidati dall'Arcivescovo. Lo stesso Cardinale presiederà la Messa all'altare della Cattedra alle ore 15. Al termine, rientro a Bologna con arrivo in serata. In vista del Pellegrinaggio si sono tenuti online due incontri di preparazione: il primo martedì 18 febbraio, il secondo martedì 25. Entrambi possono essere rivisti e riascoltati sul sito www.chiesadibologna.it o sul canale YouTube di 12Porte.



La Residenza Torleone rinasce negli spazi dell'ex Istituto Zoni

A fine gennaio a Bologna è stato aperto il cantiere della Residenza universitaria Torleone, uno dei 12 collegi di merito della Fondazione Rui, che dal 2026 avrà una nuova sede nello storico edificio dell'Istituto Zoni. Giuseppe Ghini, presidente Fondazione Rui, ha dichiarato: «La Nuova Torleone riunisce forme antiche e moderne di attenzione del mondo cattolico locale per le esigenze degli studenti dell'UniBo, in particolare per i fuorisede. Grazie a un impegno congiunto tra istituzioni e enti locali, e alla generosità dell'Istituto Zoni e della famiglia Comelli, sarà realizzata questa nuova residenza». La Nuova Torleone aprirà le sue porte alla Città per l'anno accademico 2026/27. Sarà più grande, più moderna e più sostenibile, grazie ad un progetto completo di riqualificazione che restituisce alla città spazi aperti a studenti e Bolognesi. L'edificio vicino a via Zamboni favorirà la partecipazione degli studenti alle iniziative offerte ai residenti e l'attuazione di sinergie accademiche e culturali con l'Università.

Il sostegno al merito, la diversità e il confronto sono elementi centrali, grazie a diverse agevolazioni assegnate in base al reddito e al merito, per rendere la sede accessibile a tutti. Ad oggi, i residenti provengono da tutta Italia e dall'estero (10% stranieri), con

background socio-economici differenti.

Particolare attenzione sarà posta al tema della sostenibilità ambientale: è previsto un miglioramento di 4 classi energetiche (da classe G a C) e una riduzione del 70% del consumo energetico. L'edificio Zoni è stato realizzato in epoche diverse ed è tutelato dalla Soprintendenza dei Beni Culturali. Conserva una testimonianza della storia della città: la chiesa di Santa Maria Incoronata del 1400. Grazie alla convenzione con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna si sta lavorando all'avvio di un «cantiere scuola» degli allievi della Scuola di restauro che ne valorizzeranno le opere presenti; inoltre il Comitato per Bologna storica e artistica ha avviato una serie di studi per dare visibilità a questo istituto.

Fondazione Rui, Residenze universitarie internazionali, è attiva dal 1959 con i suoi 12 Collegi universitari di merito nelle principali città italiane: Milano, Roma, Genova, Bologna e Trieste.

I Collegi fanno parte della Ccum (Conferenza dei Collegi universitari di merito) riconosciuti e accreditati dal Miur e sono membri di Euca. I Collegi ospitano studenti italiani e stranieri assicurando attività didattiche interdisciplinari e servizi di orientamento, tutoring e coaching, facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro.

Terra Santa, 15-22 giugno: il Terzo Pellegrinaggio

«Convinti del contributo alla Comunione e alla pace dato nei primi due Pellegrinaggi, la diocesi di Bologna organizza un terzo pellegrinaggio giubilare di comunione e pace in Terra Santa per il prossimo giugno, da domenica 15 a domenica 22, con partenza da Bologna». È monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ad annunciare questo evento, che fa seguito ai due già organizzati. «Siamo invitati a unirci a questo pellegrinaggio - prosegue - che toccherà la Galilea, Nazareth, il lago di Tiberiade, il monte delle Beatitudini, Betlemme e Gerusalemme, per una visita non solo ai Luoghi Santi ma soprattutto

alle comunità cristiane. Ci siamo resi conto che sono proprio le comunità cristiane che vivono e custodiscono questi luoghi e testimoniano la fede in una ricchezza di questa terra. L'incontro con loro, oltre a offrirci una dimensione profonda della fede vissuta, del significato dei luoghi, è anche un grande aiuto alla speranza, per poter continuare a vivere in quei luoghi e a fare di questa terra davvero il centro dell'unità, il punto di partenza per un nuovo cammino di pace». Come i precedenti, anche questo terzo pellegrinaggio di comunione e pace è organizzato dall'Agenzia Petroniana viaggi, a cui si può accedere attraverso il sito per tutte le indicazioni e le informazioni necessarie. (L.T.)



«La Bibbia di Gerusalemme» di Edb: si presenta la nuova edizione nel 50°

Edition Dehoniane Bologna invita lunedì 17 marzo alle 17.45 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 116) all'evento «La Bibbia: istruzioni per l'uso» con il cardinale Matteo Zuppi, Aldo Cazzullo e Alberto Melloni: si presenterà la nuova edizione della «Bibbia di Gerusalemme» che ha appena compiuto il suo cinquantesimo anniversario dalla prima pubblicazione in Italia. Basata sugli studi dell'École biblique, «La Bibbia di Gerusalemme» è frutto di un lavoro filologico e archeologico approfondito: si distingue per la fedeltà ai testi originali e per un apparato di note esegetiche molto ricco, ed è ancora oggi un riferimento imprescindibile per

studiosi e lettori. L'incontro rappresenta un'occasione unica per riflettere sul potere trasformativo della Bibbia, un testo che ha segnato e continua a ispirare la cultura e la spiritualità di milioni di persone. Il crescente apprezzamento per il Testo Sacro si riflette anche sul successo editoriale: nel 2024 le copie vendute hanno registrato un incremento del 21% rispetto all'anno precedente. Durante l'evento si esplorera il testo sacro sotto una nuova luce, come una medicina capace di curare, ma anche di stimolare domande e aprire nuovi orizzonti di comprensione. Un'occasione per riscoprire la bellezza e l'attualità della Bibbia

di Gerusalemme. Interverranno Aldo Cazzullo, inviato speciale del Corriere della Sera e autore del libro «Il Dio dei nostri Padri», proprio sulla Bibbia e il cardinale Matteo Zuppi, con le proprie riflessioni sul volume. L'incontro sarà introdotto da Anna Mambelli, dell'Università di Modena e Reggio Emilia e moderato da Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose.

In S. Domenico l'arcivescovo ha guidato, domenica scorsa, il Rosario proposto a livello nazionale dalla Cei e trasmesso in diretta su Tv2000



Le tante persone che hanno partecipato al Rosario hanno trovato posto anche sui gradini della Cappella di San Domenico. A destra il cardinale Zuppi che ha iniziato la preghiera rivolgendo un pensiero al Papa e alle persone malate (foto Bragaglia-Minnicelli)



Preghiera e vicinanza a Francesco

DI LUCA TENTORI

«La Parola di Dio e la preghiera raccoglieranno ed esprimerranno tutte le nostre parole, con pienezza, e ci aiuteranno a sentirsi in comunione tra noi, con il Santo Padre e con le Chiese in Italia che si ritroveranno, nei prossimi giorni, nella dolce compagnia di Maria per intercedere per la salute del Papà». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei, ha introdotto domenica scorsa nella Basilica di San Domenico la preghiera del Rosario per il Papa, proposta a livello nazionale dalla Cei e trasmessa in diretta su Tv2000. «In tanti, nell'amicizia - ha proseguito - hanno affidato a noi la preghiera. Sono giunti numerosi

attestati di riconoscenza e stima che presentiamo al Signore perché renda forte nella fede Papa Francesco e gli doni la guarigione così che possa tonare al suo servizio per la Chiesa e per il mondo intero. Farà piacere al Papa il fatto che, insieme a lui, ricordiamo tutti gli ammalati, anche quelli dimenticati: le persone sole, quanti vivono la malattia segnati dalla violenza e dalla guerra. Gesù, nostra speranza certa, ascolti la nostra preghiera: "spes non confundit", la speranza non delude». Con le parole della liturgia preparata per il momento di preghiera il cardinale Zuppi ha invitato ad «affidare alla Vergine Madre Papa Francesco. Maria Santissima, premurosa e tenera nel soccorrere i suoi figli che si trovano nel dolore, lo sostenga

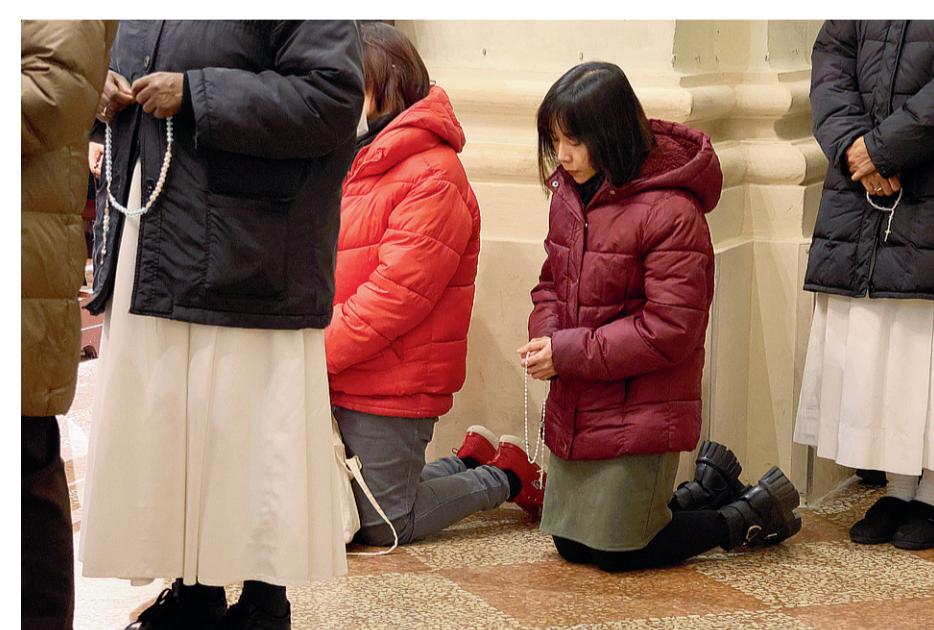
in questo momento di prova e di sofferenza». «Continuiamo a portare nel cuore la Parola di Dio e la preghiera - ha detto il cardinale al termine della recita del Rosario -. Proseguiamo nel sentirci in comunione fra di noi e con Papa Francesco affinché il Signore possa dargli la guarigione facendolo tornare al suo servizio per tutta la Chiesa ed il mondo intero». La liturgia, che ha visto una grande partecipazione di fedeli, soprattutto giovani, è stata animata dal coro «San Domenico». Si è trattato del primo appuntamento che, a partire da Bologna, coinvolgerà tutte le Chiese in Italia, unite, insieme, in un unico abbraccio orante per il Papa. Poco prima dell'inizio del Rosario anche monsignor Stefano Ottani,

Vicario generale per la Sinodalità, aveva rilasciato alcune dichiarazioni ai microfoni del Tg regionale dell'Emilia-Romagna. «Tutta la Chiesa si unisce in preghiera - ha affermato monsignor Ottani - in una ideale catena che, giustamente, parte da Bologna essendo la città il cui l'Arcivescovo è anche Presidente della Conferenza episcopale italiana. Qui, dalla Basilica di San Domenico che custodisce le spoglie del fondatore dei Predicatori, i padri domenicani sono i promotori della preghiera del Rosario che, secondo la tradizione, gli è stata

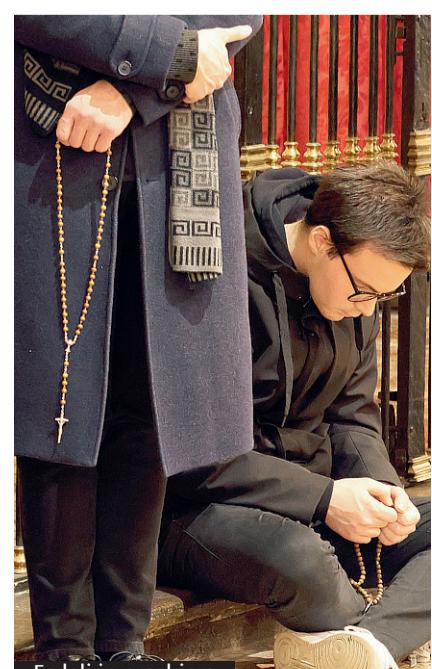
affidata direttamente alla Vergine. Leggendo il Vangelo ci accorgiamo che, molte volte, il Signore ha ascoltato la preghiera per i malati e i loro familiari; per questo possiamo avere fiducia nell'efficacia di questa preghiera». Anche l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucioi) ha espresso auguri di pronta guarigione a Papa Francesco. In una lettera indirizzata al Santo Padre, il Presidente dell'Ucioi, Yassine Lafram, ha sottolineato l'importanza del ruolo di Papa Francesco nel promuovere pace, giustizia e dialogo tra le diverse fedi e culture, specialmente in un momento storico così delicato. La lettera evidenzia come la voce del Papa rappresenti un faro di speranza e un simbolo di fratellanza per molti, e come l'Unione si unisca in preghiera affinché possa rimettersi in forma al più presto.



Un clima raccolto ha accompagnato la recita del Rosario in San Domenico. In queste foto alcuni particolari che ritraggono le persone in preghiera.



Le voci dei fedeli raccolti per la preghiera «La nostra invocazione per il Papa»



La catena di preghiera per la salute del Papa ha avuto un importante momento domenica scorsa con il Rosario in San Domenico, presieduto dall'Arcivescovo. Singoli fedeli, famiglie ma anche gruppi di giovani sono arrivati per unirsi alla preghiera. Per Remigio «in questa fase storica la figura di Francesco si segnala per la sua unicità nel mantenere al centro del nostro futuro l'umano, contrastando le tendenze disumanizzanti del pensiero politico tecnocratico». Marina ammirava papa Francesco per la sua capacità di parlare alle istituzioni in difesa di valori condivisibili «per questo ha il mio sostegno e il mio rispetto, anche a prescindere da una motivazione di fede». La gratitudine verso Francesco anima anche la giovanissima Lucia: «Sono venuta per manifestarla: lui ci ha aiutati in molti modi. Il Papa resta tale anche nella difficoltà; in attesa di recuperare le forze eserciterà il suo magistero con la preghiera e il sostegno spirituale». Per Martina e Giovanni il senso della presenza è evidente: «Fare comunità con gli altri fedeli significa dare più forza alla preghiera, stando vicini al Papa. Fa piacere a tutti avere persone vicine nei momenti di diffi-

Singoli, famiglie, ma anche gruppi di giovani sono arrivati per unirsi alla supplica mariana per la sua salute

colta e penso che questo valga anche per lui». Claudio, impegnato nei movimenti ecclesiali e frequentatore dell'ambiente domenicano, ha saputo per caso di questo momento, «e così sono stato messo in condizione di rispondere a questa chiamata. La attuale fragilità del Papa non deve scoraggiare l'impegno dei fedeli ma rafforzarlo, secondo quanto lo stesso Francesco ci chiede: lo seguo anche in particolare su Avvenire». Singolare la vicenda di un turista, Marco, che dopo la visita della città ha saputo della chiamata del Cardinale e ha programmato il viaggio di ritorno in tarda serata per non mancare: «Faccio parte, in Veneto, del Rinnovamento carismatico cattolico e dopo aver avuto la notizia del Rosario mi sono sentito chiamato e ho deciso di restare per portare la mia testimonianza e la mia preghiera». Per Adelaide, «Quando il Cardinale chiamava, il popolo rispondeva: è un Papa che ama molto e merita di essere riamato e supportato». Lo stesso per i giovani Andrea, Giulio e Iacopo: «Siamo qui perché è un Papa capace di parlare ai giovani, diretto, carismatico, una guida forte con un linguaggio semplice ed efficace; speriamo si riprenda presto».

Fabio Poluzzi



L'assemblea in San Domenico

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di don Pegoraro alla Scuola diaconica di formazione all'impegno socio-politico.

DI RENZO PEGORARO *

Nel panorama attuale della Medicina e dell'Assistenza sanitaria, emergono diverse sfide e preoccupazioni che hanno una rilevanza etica e che richiedono un'attenta riflessione e soluzioni innovative. Le principali sfide sono: l'invecchiamento della popolazione; il cambiamento culturale; la definizione dei limiti della medicina; il ruolo della tecnologia; la gestione delle risorse e la soste-

nibilità; il rapporto ospedale-territorio e la medicina preventiva; la carenza del personale sanitario; l'immigrazione con relativi nuovi bisogni. Davanti a tali sfide, si possono enumerare alcune preoccupazioni etiche ed organizzative che coinvolgono direttamente il Sistema sanitario. Ci sono forme di pretese esagerate verso la medicina, con anche espressioni di aggressività verso il personale sanitario, e richieste non sempre giustificate. Il rapporto tra ospedale e territorio

è questione fondamentale, che deve essere continuamente analizzata e sviluppata per raggiungere una vera sinergia e garantire che i servizi siano accessibili ed efficienti per tutta la popolazione. Ci sono poi minacce all'equità e all'accesso universale ai servizi; il ruolo del medico di famiglia che dovrebbe essere sempre più importante; il coinvolgimento e la responsabilità ai vari livelli del Servizio sanitario; e infine, l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione di tutta la popolazio-

ne. Occorre quindi promuovere una cultura di responsabilità condivisa e partecipazione attiva.

È fondamentale riconoscere l'importanza della persona come fondamento della politica e del Servizio sanitario. Questo riconoscimento si basa su una visione antropologica e culturale che valorizza la dignità e i diritti di ogni individuo. Questi valori non sono astratti ideali, ma devono essere concretamente condivisi da molti, in linea con lo spirito della nostra Costituzione. Inoltre, è essenziale che il Sistema sanitario sia guidato dai principi di giustizia e solidarietà.

La responsabilità, che è la dimensione basilare dell'esperienza etica, implica rispondere delle proprie azioni e decisioni, ma ancora più profondamente, rispondere di sé in relazione all'altro. Le relazioni umane devono prevalere sulla «tecnocrazia» e sulle derive economico-amministrative, promuovendo solidarietà e collaborazione, anziché solo competizione. Fondamentale è anche garantire giustizia e accoglienza, evitando ogni forma di discriminazione, e

promuovere le competenze professionali e la multidisciplinarità. La salute deve essere considerata un bene per tutti, nella logica del bene comune, non un prodotto di consumo o del mercato, e quindi risultante dall'integrazione di fattori medici, ambientali, culturali, sociali e spirituali. E non dimentichiamo il discernimento morale, l'accettazione dei limiti, la corresponsabilità e il rispetto delle norme deontologiche e giuridiche. La consulenza di etica clinica, attraverso servizi dedicati e comitati etici, è essenziale per una pratica clinica eticamente orientata.

* Cancelliere pontificio Accademia per la vita

Gianni Flaminì, giornalista coraggioso alfiere di Avvenire

DI MARCO MAROZZI

Questo 2 agosto, nei 45 anni della strage della stazione, Bologna avrà da onorare anche un uomo coraggioso che odiava l'enfasi e da molti è dimenticato: Gianni Flaminì, uno dei giornalisti grazie ai quali l'Italia è comunque un poco meglio o meno peggio.

Ha sempre lavorato per «L'Avvenire», da quando era a Bologna in via Gramsci come «Avvenire d'Italia». Avrebbe compiuto 91 anni l'8 agosto, mese terribile. Con il suo lavoro sulle trame nere, mafiose, piduiste, rosse, ogni malaffare, ogni strategia della tensione, ha costretto, accompagnato, controllato magistrati a spaccarsi la testa su inchieste difficilissime, a superare ostacoli, deviazioni, rischi di tutti i poteri, quelli istituzionali con tetra abbondanza. Non ha mollato toghe, politici, sospetti, sospettati un istante. Ha provocato, aiutato, contestato sentenze.

Era nato a Bologna, abitava in via San Vitale, in una casa zeppa di libri. Per decenni tragici è stato il monumento alla democrazia: bello, alto, diritto, i capelli presto grigi, volto e mascella da attore americano. Era un «fissato» secondo i più giovani, che poi - ben prima di ogni fonte virtuale - da lui imparavano quel che adesso si chiama «giornalismo investigativo», fatto di intelligenza, scarpinate, ricerca di documenti, di legami, di orrori collegati, di studio di ogni informazione e ogni informatore.

Era un uomo durissimo e pieno di vita, di allegria. Aveva cominciato con il terrorismo in Alto Adige, anni '50. Lavorava, come il suo discepolo Sandro Bosi, morto qualche anno fa, per «L'Avvenire». Lì si è formata gente come Giovanni Bianconi, ora al Corriere della Sera e autore della voce «Terrorismo» sull'Encyclopædia Treccani. Flaminì è l'ultimo dei «pistaroli»: Marco Nozza, Gian Pietro Testa, Giulio Obici, Mario Scajola, Ibio Paolucci, tanti e pochi... una tribù che si scambiava notizie, si confrontava, si selezionava, litigava, difensori delle notizie come possibile strada a verità. Scoperchiavano, rischiavano, nessuno è mai diventato ricco, in tempi in cui i cronisti dei giornali non andavano in televisione. Le parole le pesavano come mattoni. Erano pericolosi per troppi. Lì trovavi ai ricordi delle stragi, diventati amici dei parenti delle vittime, consulenti.

Per anni avevano problemi a trovare editori per i loro libri. Ne «Il partito del golpe. La strategia della tensione e del terrore dal primo centrosinistra organico al sequestro Moro» (Bologna, Bovolenta editore), quattro tomi, uno dei lavori certosini di Flaminì, si traccia una linea che attraversava l'Italia, l'Europa: nessuno aveva il coraggio di scoperchiare, ai servizi segreti, alle Br. «Il libro che i servizi segreti italiani non ti farebbero mai leggere» (Newton & Compton, 2013), è l'ultimo suo lavoro. «Le anime nere del capitalismo» era un titolo con lo stesso editore. «Segreto di Stato. Uso e abuso» lo scrisse nel 2002 con Claudio Nunziata, un magistrato spinoso come lui. Poi fu silenzio, ma porta aperta a ogni parere, ricordo, consiglio.

BASILICA SANTI BARTOLOMEO E GAETANO



Tancredi e gli altri, preghiera per chi è morto di indigenza

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Come ogni anno la Comunità di Sant'Egidio ha promosso la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

FOTO A. MINNICELLI

«Bologna dove vai?»: i bambini

Pubblichiamo il 5° contributo della serie «Bologna dove vai?»

DI SILVIA GUGLIELMI

Per aiutare un bambino, dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente», così affermava Maria Montessori, promotrice di un'educazione libera, a contatto con la natura, lenta e non violenta.

Se è primariamente in casa che il bambino sviluppa le proprie capacità, anche lo spazio all'aperto gioca un ruolo fondamentale. L'«Outdoor education» non dovrebbe essere un privilegio dei pochi che se la possono permettere: per condividere queste esperienze, quale modalità migliore della riappropriazione dello spazio pubblico?

La responsabilità dell'educazione non è solo in capo alle famiglie e agli educatori, ma deve coinvolgere anche progettisti, urbanisti e amministratori. Nella prima categoria si sta diffondendo una certa consapevolezza delle esigenze dei piccoli, la seconda sembra faticare ancora a concepire le città «a misura di bambino».

In generale, Bologna è un luogo sicuro e accogliente, ma gli spazi pubblici sono sempre meno naturali, accessibili e fruibili, a partire dai più piccoli. Invece, come sostiene Gianfranco Zavalloni nel suo Manifesto, tra i 10 diritti naturali di bimbi e bimbe ci sono proprio il diritto alla «strada» e al «selvaggio».

Almeno chi ha a che fare con il mondo dell'infanzia percepisce la necessità di permettere ai bambini di riappropriarsi delle strade, ancora troppo votate alle

esigenze degli automobilisti, per sentirsi liberi e sicu-

ri di spostarsi, per sviluppare autonomia e indipendenza, pilastri dell'educazione.

Vorrei che le piazze tornassero ad essere luoghi per il gioco, le corse, l'incontro, la sosta. Che la città offrisse panchine e aree di sosta piacevoli, ombreggiate, piccole oasi diffuse, a disposizione di mamme che allattano, di chi legge un libro, si riposa o fa merenda. I caregivers non dovrebbero fare lo slalom tra tavolini, dehors e furgoni in sosta o chiedere aiuto per salire e scendere dagli autobus.

Anche le strade e le piazze, non solo i parchi, potrebbero diventare occasione di apprendimento - spontaneo, continuo, gratuito e per tutti - se progettate per stimolare creatività, immaginazione e curiosità dei bambini e favorire il contatto con la natura.

In una società in cui i bambini sono iperstimolati da giocattoli e da schermi alienanti, le città dovrebbero riempirsi di elementi naturali: alberi su cui arrampicarsi, cespugli dietro cui nascondersi, boschetti in cui giocare, fontane e vasche d'acqua con cui schizzarsi, vasche di fiori colorati e piante aromatiche da annusare, di cui prendersi cura, vasche di sassi, sabbia e terra in cui sporcarsi. Forse i nostri figli nemmeno si immaginano come potrebbe essere diversa la città a cui sono abituati.

Una volta la città era meno artificiale, meno inquinata, meno veloce, quindi più alla portata dei bambini, anche se c'era meno consapevolezza delle loro esigenze. I piccoli borghi rimasti in Italia e i Paesi nordici che hanno trasformato le città rendendole accessibili e fruibili per tutti sono modelli a cui ispirarsi.

Renderemmo così più felici e sani piccoli e grandi che ne godrebbero in termini di benessere fisico, mentale e di armonia complessiva.

DI PAOLO NATALI *

Il recente incontro di «Cose della politica» aveva per titolo «Scuola: quale partecipazione oggi?». Il vicario generale monsignor Ottani, nel suo intervento introduttivo, ha commentato il brano di Lc. 2, 41-46. Gesù tredicenne, di ritorno da Gerusalemme, poteva essere sia nella carovana maschile che in quella femminile. Per tale motivo Giuseppe e Maria, solo dopo una giornata, si mettono a cercarlo «tra i parenti e i conoscenti» e questo mostra un contesto culturale ed un modello di corresponsabilità educativa fra famiglia e comunità valido anche per l'oggi. Elena Accorsi, Dirigente scolastica con una vasta esperienza maturata in scuole di diverso ordine e grado, all'inizio della sua ampia relazione ha osservato che fino al 1974 (anno di emanazione dei Decreti delegati) l'educazione scolastica era percepita come un affare che riguardava soltanto insegnanti e studenti. Il Dpr 416/1974, che dà vita ai Consigli di circolo e d'Istituto ed agli altri organi collegiali, si ispira di fatto agli articoli 3 e 30 della Costituzione. Accorsi ha poi citato il Dpr 275/99 che rompe la struttura gerarchica del Ministero della Pubblica istruzione, riconosce l'autonomia delle istituzioni scolastiche ed attribuisce responsabilità ai diversi organismi (dirigente, collegio docenti, consigli ecc.), introducendo l'importante Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof). Accorsi infine ha ricordato la Legge 107/2015 (cosiddetta «Buona scuola» del governo Renzi) che ha spostato dal Consiglio d'Istituto al dirigente scolastico il compito di formulare gli indirizzi del Ptof. Di fatto, col passare degli anni, la partecipazione dei genitori negli organismi collegiali è gradatamente scemata,

soprattutto nelle Scuole professionali e tecniche dove il numero dei votanti è assai ridotto. Non si partecipa per disinteresse o piuttosto perché le persone percepiscono che il loro punto di vista non ha ricadute effettive? Si ha la sensazione che il ruolo dei genitori nei diversi organismi che curano la programmazione educativa e didattica, dove si giocano anche problemi etici, sia evanescente. Esistono peraltro esperienze positive. Consigli d'Istituto nei quali i genitori danno un valido contributo sui problemi del territorio (mobilità sostenibile, sport, sicurezza). Comitati genitori (meno formali) dove si affrontano temi più concreti ed immediati. «Peer education» (educazione tra pari) fra ragazzi e fra genitori.

Quali le prospettive di uno sviluppo positivo? Recuperare una cornice di senso: la scuola è un bene prezioso. Evitare polemiche strumentali, un'alleanza tra scuola, famiglia e società, in cui i genitori sono «sentinelle educative» che sanno leggere il territorio in termini di opportunità, con spazi più ampi dell'edificio scolastico e tempi più distesi ed articolati. I numerosi interventi hanno toccato il rapporto umano fra studenti e docenti, l'atteggiamento dei genitori talvolta polemico ed aggressivo, le «soft skills» (competenze legate a intelligenza emotiva ed abilità naturali), l'alternanza scuola-lavoro, le chat tra i genitori (spesso contraprodotivi), i temi valорiali (Intelligenza artificiale, educazione al digitale, educazione all'affettività ed alla sessualità) sui quali sono auspicabili un approfondimento ed un'elaborazione di idee in seno alla comunità cristiana.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

La scuola, un bene prezioso

GRUPPO NAIN DI ROMENA

Incontro genitori che han perso figli

Domenica 9 a Botteghino di Zocca, frazione di Pianoro (via Zena, 48), si terrà la terza giornata del Gruppo Nain di Bologna che nasce sulla scia dell'esperienza del Gruppo Nain di Romena. Sono invitati i genitori che hanno perso un figlio e vogliono dedicarsi una giornata di cura reciproca. La partecipazione è gratuita. L'incontro inizierà alle 10.30, alle 13 il pranzo di fraternità, alle 14 un momento di condivisione in piccoli gruppi, alle 16 si va verso la fine, si conclude alle 17 con i saluti. L'incontro è aperto ad ogni credo e anche a non credenti. Per info e iscrizioni, whatsapp: Vale tel. 3480409950, Maria tel. 3292319417.

La prima giornata a Botteghino di Zocca, in settembre, e la seconda a San Giorgio di Piano in dicembre, hanno visto partecipare una quarantina di genitori che hanno perso un figlio. Tra questi ci sono anche Valentina ed Enrico, Mara e Gianluca. «Il desiderio è quello di poter raggiungere e accoglie-



re nella nostra regione coloro che stanno vivendo la stessa esperienza. Questo spazio è per accogliere e sostenersi tutti. Perché abbiamo sperimentato che un dolore così grande attraversa e comprende tutti», «È stata una giornata importante - racconta Valentina - che ha visto momenti di condivisione e di fraternità in un clima di ascolto e di rispetto del dolore dell'altro. Non si è soli in questo cammino in salita». Da oltre 30 anni, il Gruppo Nain accoglie genitori che hanno perso un figlio. Guidati da don Luigi Verdi e Maria Teresa Abigenente, centinaia di persone hanno ricevuto comprensione e nuove energie per continuare a vivere.

In occasione della presentazione del libro del sociologo bolognese Pierpaolo Donati l'arcivescovo è intervenuto martedì sera ribadendo il valore delle relazioni umane

Gli adolescenti verso il Giubileo

Sabato 8 l'Arcivescovo incontrerà in Cattedrale gli adolescenti e i loro educatori che parteciperanno dal 25 al 27 aprile al Giubileo degli adolescenti. È la prima volta che gli adolescenti vengono invitati a partecipare a un evento mondiale dedicato esclusivamente a loro. Il tema scelto per il loro pellegrinaggio, «Pellegrini in cerca di stelle», è legato al logo del Giubileo adolescenti e giovani che rincorrono stelle, simbolo di speranza e di fede. Le stesse stelle che illuminano e orientano il loro cammino.

Ci sono due esperienze fondamentali che mettono sempre in moto e in cammino, soprattutto nel tempo dell'adolescenza: la bellezza e il desiderio. Roma, con la sua ricchezza di storia, di arte, di esperienze ecclesiali, gli eventi, la presenza, speriamo, del Papa e la forza delle sue parole, la canonizzazione di Carlo Acutis, i volti, le storie, le provenienze diverse, lo stile delle giornate, saranno tutti doni con cui gli adolescenti sperimentano la bellezza che interessa la loro vita

e che sa sempre accendere desideri e suscitare itinerari e cammini. In un primo incontro, tenutosi il 15 febbraio a livello vicariale, abbiamo approfondito le parole: desiderio, coraggio e bellezza. Nell'incontro con l'Arcivescovo vivremo invece il tema del pellegrinaggio. Ci ritroveremo alle 16 in tre luoghi (chiesa dell'Annunziata, Piazza XX Settembre e Por-

ta San Vitale), vicino alle mura di Bologna e da lì partiremo per un pellegrinaggio verso la Cattedrale. Qui l'incontro col Cardinale aiuterà a sentirci Chiesa che cammina nella comunità e nell'unità. Da lui riceveremo il Mandato, un piccolo gesto per far sentire i ragazzi protagonisti di una Chiesa che li accompagna e che cammina con loro e non al posto loro, che li sente attivi e protagonisti nella costruzione della Casa comune. Per l'itinerario giovani, la sera del 12 marzo alle 21, vivremo un momento di preghiera e fraternità nella Chiesa di San Procolo. Il 22 e 23 marzo è proposta ai giovani 18-35 anni una «Due giorni» al Villaggio senza barriere: un tempo di ascolto, condivisione e preghiera. Trovate informazioni e modalità di iscrizione sul sito della Pastorale giovanile diocesana.

Giovanni Mazzanti e Giacomo Campanella direttore e vice direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile



Il logo del Giubileo degli adolescenti

C'è ancora un futuro per la cultura cristiana?

Zuppi: «L'uomo non è un'isola ma è creato per la comunità»

DI JACOPO GOZZI

C'è ancora un futuro per la cultura cristiana? È iniziato con questa domanda il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e il sociologo Pierpaolo Donati, in occasione della presentazione del libro di quest'ultimo «Una cultura che trasforma il mondo. La vita come relazione». Il testo, nato dal dibattito promosso dalla rubrica «Agorà» di «Avvenire» ed edito da Edizioni Ares, riflette su come il pensiero cristiano possa rinascere e rinnovarsi proprio a partire dalle relazioni vitali che danno senso alla quotidianità. All'inizio dell'incontro, l'Arcivescovo ha rivolto un pensiero di vicinanza al Papa. «L'altro giorno - ha dichiarato, riferendosi al Rosario di domenica scorsa - proprio qui, a San Domenico, abbiamo sperimentato tutti una comunione profonda, vera. Penso che la preghiera e la Parola siano le risposte più adatte. Manifestiamo ancora tanta vicinanza e solidarietà al Papa». Zuppi ha poi proseguito parlando dell'importanza del testo di Donati che invita a ripensare la cultura cristiana non tanto o soltanto come sistema di idee o di grandi narrazioni, ma come uno stile di vita relazionale che unisce l'umano e il divino in tutte le realtà quotidiane. «Si tratta di un tema molto importante - ha continuato Zuppi - che il professor Donati ha approfondito con fede e passione nel corso di quarant'anni di lavoro affinché la Chiesa torni a fare cultura, a



Alla presentazione del libro: da sinistra Giorgio Spallone, l'arcivescovo e Pierpaolo Donati

produrla e a mettersi in relazione. Forse dovremmo tutti riscoprire il valore delle relazioni: l'uomo non è un'isola, ma è fatto per vivere insieme agli altri». Donati ha sottolineato l'importanza dei legami. «Dobbiamo cominciare dalle relazioni - ha spiegato l'autore del volume - per creare beni relazionali da cui possa nascere un modus vivendi capace di trasformare il mondo. Non cambiamo il mondo con le idee, con le adunate di massa o con i social media, ma modificando la vita quotidiana, giorno dopo giorno, insieme a chi ci è vicino e generando valori attraverso i rapporti umani».

«Se, come accade oggi - ha aggiunto Donati - sostituiamo le

tecnicologie alle relazioni, queste ultime finiscono per svanire. Il cristianesimo ha una matrice teologica fondata su simboli e significati essenzialmente relazionali, che fanno leva sulla vita quotidiana: fraternità, compagnia, cooperazione. È essenziale ripartire da una cultura delle relazioni, anche nell'ambito della famiglia e nell'educazione dei figli». L'incontro, al quale era presente anche un centinaio di spettatori, è stata un'occasione per stimolare un confronto approfondito sulla vita sociale e religiosa.

«L'Arcivescovo - commenta l'avvocato Giorgio Spallone, moderatore dell'incontro - ha accettato di dialogare su un tema di grande attualità: la cultura

cattolica e la sua rilevanza, o irrilevanza, nella società e nella politica. Partendo dagli studi di Donati, che dagli anni '70 ha sviluppato la sociologia relazionale, riflettiamo su un umanesimo basato sulle relazioni positive, capaci di influenzare il comportamento dei cristiani e di diffondersi anche in altri ambiti della società». «Mi sono innamorato del pensiero di Donati durante il Covid - ha concluso Alessandro Rivali, direttore editoriale delle Edizioni Ares - sentendolo parlare di individualismo e di relazioni ibernate. Portare un autore così prestigioso nelle Edizioni Ares, per me era un sogno che questa sera si concretizza».

OPEN DAY

Issr, porte aperte sabato 15 marzo

Vieni e vedi. È l'invito dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola» di Bologna che organizza l'open day «Scegli oggi il tuo domani» sabato 15 marzo alle 16 nella sede di Piazza San Domenico, 13. Per iscriversi all'evento consultare il sito www.fter.it e segreteria.issr.bo@fter.it.

L'evento offrirà l'opportunità di approfondire il percorso di studi, le prospettive professionali e il valore formativo di un corso che prepara insegnanti di Religione cattolica e operatori qualificati per la vita ecclesiale e sociale. «In un'epoca di profonde trasformazioni culturali e spirituali - spiega suor Mara Borsi, direttrice dell'Istituto - l'Issr «Vitale e Agricola», con il percorso quinquennale modelato sul «processo di Bologna» che ha unificato a livello europeo la formazione universitaria, si propone come laboratorio di umanità; un luogo in cui gli studenti possono scoprire e approfondire il valore della fede cristiana, del dialogo e della ricerca del senso, guidati da docenti capaci di coniugare competenza, passione e apertura al mistero della vita».

Il percorso di Laurea prevede un triennio di primo livello durante il quale si intende costruire una solida base biblica, teologica e filosofica per decodificare e saper rispondere alla sfida della comunicazione della visione cristiana dell'esistenza nel contesto culturale attuale. In tutti gli insegnamenti si coltiva uno stile attento alla relazione interpersonale e al dialogo; al termine dei primi tre anni viene conferito il grado accademico di Laurea Triennale. Nel biennio di specializzazione vengono fornite tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni educativi della persona in crescita, per vivere la vocazione educativa come servizio pubblico ed ecclesiale, per realizzare progetti educativi per il bene comune. Il biennio magistrale conferisce il grado accademico di Laurea Magistrale in Scienze religiose, titolo riconosciuto dalla vigente legislazione concordataria e che abilita all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

«Al termine del percorso quinquennale - prosegue la direttrice - ci aspettiamo che gli studenti possiedano competenze di vita, conoscenze e abilità che consentano di entrare con senso ed efficacia nel tessuto vivo della città e della Chiesa». L'Istituto promuove, inoltre, o da lì patrocinio, ad altre iniziative formative in collaborazione, in primis, con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna da cui dipende, ed altri Enti e Uffici diocesani, come la Scuola di formazione teologica e gli Uffici Irc e Catechistico.

Jacopo Gozzi



vede un triennio di primo livello durante il quale si intende costruire una solida base biblica, teologica e filosofica per decodificare e saper rispondere alla sfida della comunicazione della visione cristiana dell'esistenza nel contesto culturale attuale. In tutti gli insegnamenti si coltiva uno stile attento alla relazione interpersonale e al dialogo; al termine dei primi tre anni viene conferito il grado accademico di Laurea Triennale. Nel biennio di specializzazione vengono fornite tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni educativi della persona in crescita, per vivere la vocazione educativa come servizio pubblico ed ecclesiale, per realizzare progetti educativi per il bene comune. Il biennio magistrale conferisce il grado accademico di Laurea Magistrale in Scienze religiose, titolo riconosciuto dalla vigente legislazione concordataria e che abilita all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

«Al termine del percorso quinquennale - prosegue la direttrice - ci aspettiamo che gli studenti possiedano competenze di vita, conoscenze e abilità che consentano di entrare con senso ed efficacia nel tessuto vivo della città e della Chiesa». L'Istituto promuove, inoltre, o da lì patrocinio, ad altre iniziative formative in collaborazione, in primis, con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna da cui dipende, ed altri Enti e Uffici diocesani, come la Scuola di formazione teologica e gli Uffici Irc e Catechistico.



L'incontro di Zuppi con i bambini delle Scuole d'infanzia

Oggi si conclude la visita di Zuppi a Medicina

Giovedì scorso abbiamo accolto con la banda municipale l'arcivescovo Matteo Zuppi giunto in visita pastorale nella nostra Zona di Medicina, in piazza Garibaldi nel capoluogo; poi, dopo i Vespri nella chiesa parrocchiale di San Mamante, il cardinale è stato ricevuto in Municipio dal sindaco Matteo Montanari e dal Consiglio comunale. È stata l'occasione per pensare alla bellezza di una comunità come la nostra, sparsa in un territorio molto ampio, che come ci ha ricordato Zuppi, non rimane mai se stessa, ma si evolve, con nuovi cittadini che arrivano da fuori, mentre altri se ne vanno. In questa occasione

abbiamo ricordato le tante vittime della prima ondata di Covid, a pochi giorni dal 5° anniversario dell'istituzione della Zona rossa per una parte del territorio medicinese, che cadrà il 16 marzo. Nel corso del pomeriggio l'Arcivescovo ha visitato, nel centro storico di Medicina, la chiesa del Crocifisso, l'ex chiesa del Carmine con la sua sacrestia oggi restaurata e la nuova sede della Caritas parrocchiale. In serata ha incontrato i Consigli pastorali e il Comitato di zona. L'Arcivescovo si è soffermato sull'importanza della parrocchia, che però non deve essere isolata: è necessaria la comunione, che non è semplice somma di realtà di-

verse. In questa sede abbiamo anche ascoltato la storia delle Pievi di Medicina (la prima delle quali risalente al IX secolo) e delle otto parrocchie che compongono la Zona. Venerdì il Cardinale ha incontrato i bambini delle Scuole dell'infanzia paritarie e del



Zuppi in Consiglio comunale

Comune, che hanno cantato delle canzoni sulla pace e hanno presentato i loro lavori. Zuppi li ha invitati ad insegnare ai più grandi a tornare bambini e a non essere cattivi gli uni con gli altri. La mattinata è proseguita con la visita alla zona di campagna, con il Radiotelescopio e le chiese di Buda e Fiorentina. Durante la Messa a Villa Fontana l'Arcivescovo ha ricordato la bellezza di sentirsi a casa, in famiglia e ha sottolineato l'importanza dell'essere amici, anche con i nostri nemici. Ci ha ricordato che il Signore ci dona la sua amicizia e ci invita a donarla agli altri, perché l'amicizia gratuita è una medicina che dà vita. La

giornata si è conclusa con la visita alla sede della Partecipanza Agraria e all'Associazione culturale di Villa Fontana. Ieri l'Arcivescovo, visitando le parrocchie di Medicina, Ganzanigo e Sant'Antonio ha incontrato gli anziani delle Case di riposo, gli ospiti della Fondazione Donati-Zucchi, i bambini del catechismo, i ragazzi dei Gruppi medie e superiori, mentre in serata ha cenato in compagnia dei giovani che abitano le nostre parrocchie. Oggi la visita terminerà con le lodi alle 7.45 in San Mamante e alle 10 Messa zonale al Centro Ricreativo Ca' Nova, a cui seguirà il pranzo comunitario. Simone Ghelli



Francesco, vicinanza dei bambini

TACCUINO

I ragazzi del Doposcuola «I talenti» di Monghidoro hanno in questi giorni eseguito ed esposto numerosi disegni dedicati a papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli per seri motivi di salute. Sui disegni hanno anche tracciato scritte augurali per il Santo Padre, come: «Caro papa Francesco, le nostre mani ti stringono in un abbraccio pieno di auguri» e «Pace. Questo è quello che hai insegnato. Ti ringraziamo e chiediamo alla Madre di Dio la tua guarigione. Ne abbiamo bisogno, il mondo intero ne ha bisogno!».

Spettacolo «Donna e madre»

Sabato 8 alle 20.45 si terrà, nella chiesa Santa Maria della Pace del Baraccano, lo spettacolo «Donna e madre» con la Compagnia del Libero canto di Bologna, il Coro di San Biagio di Forlì, le coreografie di Nicoletta Sacco e Monica Giannini, direttore Roberto Schirini. Il tema «Donna e Madre» vuol essere un omaggio a tutte le donne e le madri nel giorno della loro festa. Con canti di epoche e stili diversi (laude medievali, canti rinascimentali e contemporanei) e le coreografie su alcuni di essi, si vuole evidenziare il valore profondo della donna nella storia umana.



Amedeo Bocchi, L'esodo, 1953 (dettaglio).



Veglia per il martoriato Congo

Venerdì 7 alle 19.30 si terrà, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, una veglia di preghiera per il Congo, la regione dei Grandi Laghi e tutta l'Africa; sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e animata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità africana cattolica francofona. Il Congo sta vivendo una delle situazioni più tragiche di tutta l'Africa, in particolare nel Nord Kivu, regione ricca di risorse minerali e in cui sono attivi diversi gruppi armati tra cui spicca il Movimento 23 marzo, che vorrebbe ottenere il controllo della regione.

A 25 anni dalla scomparsa del Servo di Dio, già ricercatore dell'Università di Bologna e chirurgo al Sant'Orsola, nel Policlinico un incontro sulla cura e l'assegnazione del riconoscimento

Piccinini, una luce

A pochi giorni dalla chiusura della fase diocesana della Causa di beatificazione, verrà riproposto il «metodo Enzo» che ha al centro l'uomo

DI GIOVANNI BUCCHI

La necessità di riscoprire la cura anzitutto come relazione, nel segno di un'alianza terapeutica fra medico e paziente che vada oltre alla logica della «prestazione da erogare» e rimetta al centro la persona. Sarà questo il tema principale al centro del convegno «Vivere o sopravvivere? Le sfide della cura, dell'educazione e della ricerca nella sanità di oggi», in programma sabato 8 nell'Aula Magna Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola. L'evento, organizzato dalla Fondazione Enzo Piccinini Ets insieme ad altre realtà in occasione dei 25 anni dalla scomparsa del Servo di Dio Enzo Piccinini (già ricercatore dell'Università di Bologna e chirurgo al Policlinico Sant'Orsola), vedrà anche l'assegnazione del VII premio «Enzo Piccinini» a Giancarlo Cesana, professore onorario di Igiene generale e applicata dell'Università di Milano Bicocca.

Si parlerà della «relazione terapeutica» da creare tra medico e paziente

Il «metodo Enzo» è fondamentale per unire chi cura e chi è curato e nasce da un profondo rispetto per la vita umana, riconoscendone il valore infinito. Come ha detto Piccinini: «La malattia, la sofferenza, il dolore, il senso di vita sono l'espressione normale ma più acuta del limite dell'uomo... Il senso del limite ti mette immediatamente insieme all'altro, anche se non è della tua idea, anche se non capisci e non ti guarda». Questo senso del limite ci lega in un legame profondo con l'altro, trascendendo le differenze e facilitando la vera comprensione reciproca nella cura».

La relazione di cura, quindi, è il concetto centrale attorno a cui può ripartire l'alleanza terapeutica tra medico e paziente. Un'alleanza che richiede anche una riflessione sulle professioni sanitarie. «Dobbiamo superare la logica della prestazione e adottare sempre più quella della presa in carico» conclude Ugolini.



Il programma del convegno

Sabato 8 dalle 9 in Aula Magna nel Padiglione 5 del Policlinico Sant'Orsola, in occasione dei 25 anni dalla morte del Servo di Dio Enzo Piccinini, verrà assegnato a Giancarlo Cesana, docente di Igiene, Università Milano Bicocca, il 7° Premio intitolato a Piccinini; si terrà inoltre un convegno su «Vivere o sopravvivere? Le sfide della cura, dell'educazione e della ricerca nella sanità di oggi». Introducono Davide Pianori, Ircs Sant'Orsola e Francesca Bisulli, Ircs Scienze Neurologiche. Alle 10 «Il cuore in ogni cosa», con Simone Biscaglia, cardiologo Azienda ospedaliera Ferrara; Debora Donati, presidente associazione «Insieme a te», Faenza; Riccardo Masetti, oncoematologo pediatrico al

Sant'Orsola. Alle 10.45 «Bisogna non essere soli», interventi di: Elisabetta Buscarini, gastroenterologa Ospedale Maggiore di Crema e presidente Fismad e Davide De Santis, presidente «La mongolfiera» Odv Imola. Alle 11.45 «Senza misura», con Hussam Abu Sini, oncologo al Rambam Health Care Campus Haifa (Israele). Alle 12.05 «Offerta di sé», introduzione al «Premio Piccinini» con Fabio Catani, direttore Ortopedia e traumatologia Policlinico Modena, e relazione di Cesana; infine, la consegna del Premio. Fino a domenica 9 al Chiostro del padiglione 3 del Sant'Orsola, mostra per il 25° della morte di Piccinini. Info e iscrizioni: piccinini.premio@gmail.com

Zuppi, augurio per il Ramadan

Pubblichiamo una parte del Messaggio inviato dall'Arcivescovo alla Comunità islamica di Bologna in occasione dell'inizio del Ramadan. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Carissimi fratelli e sorelle credenti nell'Islam, «salam 'alaykum». «La pace sia con voi». All'inizio del mese di Ramadan, così sacro per tutti voi, come per noi lo è la santa Quaresima che inizia il 5 Marzo, desidero raggiungervi con i miei più cari auguri e la mia preghiera. Per noi, come forse sapete, questo è un anno molto importante, che ricorre normalmente ogni venticinque anni, e si chiama Giubileo. È un anno di penitenza, di riconciliazione e di perdono, e si accorda bene con il significato del vostro Ramadan che è un tempo prezioso per tornare a Dio e tornare al fratel-

lo e alla sorella. Anche questo «tornare», segno del pentimento, è un dono di Dio che voi invocate come Tawwab, «Colui che accetta il pentimento». C'è un'altra parola urgente, anzi indispensabile, che desidero comunicarvi all'inizio del vostro Ramadan e della nostra Quaresima: speranza. È la parola chiave scelta da Papa Francesco per il Giubileo 2025, lanciandola con questo motto: «La speranza non delude». Non è possibile volgere le spalle ai problemi e anche ai drammi del nostro tempo, così come a quelli delle nostre famiglie. Pensiamo, per esempio, alla mancanza di lavoro, di casa, di salute, ma anche di serenità nei rapporti personali. Ma in tutto questo dolore, personale e collettivo, bisogna tenere duro con la speranza, anche quando fosse solo come la luce di una candela. Mai spegnere la speranza!

Matteo Zuppi, arcivescovo

Le «Ma-Donne» di Cavicchi

Ma-Donne» è il titolo della mostra di ceramiche di Loretta Cavicchi che sarà aperta dal 6 al 30 marzo al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a). Con questa bell'esposizione il Museo inaugura la sua collaborazione con la XXI edizione della Festa della Storia di Bologna. Cavicchi, socia dell'Associazione per le arti «Francesco Francia», ha elaborato il tema della Vergine Maria con una sottolineatura particolare della tenerezza, esaltata dal calore della terracotta e dallo splendore della ceramica. Una mostra dedicata dall'artista «a Maria, a tutte le madri, a mia madre». Le opere esposte accompagnano in un percorso di conoscenza degli affetti più intimi che legano la Madre di Gesù a tutte le madri e a



Un'opera della mostra

tutti i figli. Prendiamo in prestito le parole di Umberto Leotti che così nota, allargando il sentimento di Maria alle donne tutte, come una singolare vocazione: «La donna è il libero sì di tutta l'umanità che si pone come fondamento umano nell'Incarnazione e la Donna, Maria, rappresenta l'universo che contiene l'Incontenibile. Nel piccolo spazio, solo apparentemente limitato, di questi bassorilievi l'Incontenibile si dà con tenerezza, quella tenerezza propria delle targhe devotionali che offrono anche al più distretto viandante quel senso di protezione materna, cuore della Chiesa orante (Clemente Alessandrino, «Pedagogo» I, c. 6)». Ricordiamo gli orari del Museo: martedì, giovedì, sabato 9-13 e domenica: 10-14. Info: 051-6447421 e 3356771199.



Il «Cantico delle creature»

Quest'anno ricorrono gli 800 anni del «Cantico delle creature» di san Francesco d'Assisi. Nel 1225, dopo l'esperienza di La Verna, Francesco trascorse 50 giorni nel monastero di san Damiano, dove viveva santa Chiara con le prime consorelle. Dopo una notte di sofferenze fisiche, il Poverello di Assisi compose questo inno di lode e di ringraziamento a Dio. I frati minori della basilica di Santo Stefano propongono per i venerdì di Quaresima alle 21, nel complesso stefaniano, delle serate di ascolto, riflessione e preghiera, ispirate alle immagini che san Francesco descrive nel testo del Cantico. Gli incontri cominceranno dal 7 con «L'Altissimo, onnipotente, buon Signore», poi il 14 con «Laudato sì per frate Sole, sora Luna e le stelle», il 21 con «Laudato sì per frate Vento, sora Acqua e frate Foco», il 28 con «Laudato sì per sora nostra madre Terra», il 4 aprile con «Laudato sì per quelli che perdonano per lo tuo amore», infine l'11 aprile con «Laudato sì per sora nostra Morte corporale».



Il nuovo libro di Imprudente

Giovedì 6 alle 18, alla Casa per la pace La Filanda a Casalecchio di Reno (via Canonici Renani, 8), verrà presentato il nuovo libro di Claudio Imprudente «Scritti imprudenti», pubblicato da edizioni «La Meridiana» (I libri di AccaParlante, 2024). Il libro ripercorre la storia della disabilità in Italia degli ultimi anni, toccando i temi principali che hanno contraddistinto il dibattito pubblico: l'inclusione nelle scuole e nella società, i pregiudizi e gli stereotipi che riguardano le persone con disabilità, il corpo e i sentimenti, l'immagine veicolata dai mass media e dalla pubblicità. All'incontro intervengono Claudio Imprudente, autore e giornalista, che dialogherà con l'arcivescovo Matteo Zuppi; l'evento è moderato da Fabrizio Mandreoli, teologo e insegnante in carcere. Per ulteriori informazioni sul libro e per consultare le prime pagine: www.lameridiana.it/scritti-imprudenti.html.



Albero di Cirene, viaggi «Pamoja»

Domenica 16 alle 21.15 si terrà un incontro nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59) sui viaggi di condivisione «Pamoja» dell'estate 2025, organizzati da «Albero di Cirene», associazione di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona. I viaggi saranno in Tanzania (da fine luglio a metà agosto) o in Brasile (da metà a fine agosto). Durante l'incontro si parlerà anche degli aspetti sanitari del viaggio. Chi vuole iscriversi può inviare un'e-mail a: info@alberodicirene.org Il progetto Pamoja nasce dal desiderio di incontrare, conoscere altre culture e aiutare altri popoli. Il progetto prevede delle esperienze di lavoro e di condivisione nei confronti delle comunità locali. L'associazione «Albero di Cirene» nasce nel 2002 per promuovere diversi progetti di solidarietà e di volontariato internazionale nati a Bologna dalle attività della Chiesa di Sant'Antonio di Savena. L'associazione opera anche nel territorio bolognese assistendo persone che vivono in stato di emarginazione e disagio sociale.



«Arcivescovile», sito rinnovato

Eonline la nuova versione del sito dell'Archivio arcivescovile che mantiene inalterato il dominio (www.archivio-arcivescovile-bo.it/) ma è nettamente migliorato nella grafica e nell'organizzazione dei contenuti. Infatti il portale era stato pubblicato nel 2015 in base alle esigenze che l'istituto aveva allora: non ci si pensa, ma una realtà culturale come l'Archivio deve aggiornarsi per poter continuare ad attrarre ricercatori. Oltre a restituire le informazioni basilari (dagli orari di apertura alla storia dell'Istituto, dagli inventari digitalizzati alla guida online dell'Archivio), il nuovo sito è sviluppato proprio per mostrare le numerose collaborazioni e attività sviluppate a favore degli studiosi sia accademici che amatiori. Sono da ricordare due ulteriori punti di forza: la digitalizzazione de «L'Avvenire d'Italia», interamente consultabile online, e la presenza della biblioteca dell'Archivio, recentemente arricchita con le importanti collezioni già appartenute ai Cappuccini.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Marco Bonfiglioli direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. «Missione in viaggio. Estate 2025»: sabato 8 dalle 15 alle 19 «Incontrare», al Centro Poma via Mazzoni, 6/4. Per info: missiobologna@gmail.com

UFFICIO LITURGICO. Invito a quanti desiderano attendere in preghiera il Giorno del Signore alla celebrazione dell'Ufficio vigilare i sabati di Quaresima, dall'8 marzo al 5 aprile alle 21.30, nella chiesa di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2).

VILLA SAN GIACOMO. A Villa San Giacomo, Collegio universitario della Chiesa di Bologna, sito a San Lazzaro di Savena (via San Ruffillo, 5) sono disponibili 5 posti per studenti di 18-24 anni dal 1 marzo: 3 per ragazzi in camere singole con bagno (euro 620 al mese comprensivo di vittio) e 2 per ragazze: 1 singola con bagno (euro 620 al mese comprensivo di vittio), 1 posto in camera doppia con bagno per ragazza (euro 550 al mese comprensivo di vittio). Info: <https://villasangiacomo.chiesadibologna.it/studantedo-cattolico/>

LUTTO. Il 21 febbraio è morto Micael Melake, padre di don Samiel; era nato ad Asmara (Eritrea) nel 1953. Il funerale è stato il 26 febbraio, nella chiesa ortodossa copta eritrea Labarum Coeli. A don Samuel e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

parrocchie e chiese

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19) sabato 8 inizierà l'Ottavario in onore di santa Caterina da Bologna. Alle 18.30 Messa con esposizione della Reliquia della Santa; presieduta da Giampaolo Cavalli, francescano, direttore di Antoniano. Celebrazione fra Francesco Pasero, francescano, guardiano di Santo Stefano e padre Antonio Vicente Pérez Caramés, missionario idente, rettore del

Corpus Domini. Domenica 9 alle 11.30, Messa presieduta da padre Pérez Caramés; alle 17.30 Adorazione eucaristica e Vespri guidati dalle Missionarie identi; alle 18.30 Messa presieduta da don Massimo Vacchetti, presidente Fondazione Gesù Divino Operaio, anima il Coro interparrocchiale Diocesi di Imola.

ZONA PASTORALE CASTEL MAGGIORE. Per quale giustizia per la pace? SCONFINAMENTI, tre giorni organizzata dalla Commissione Carità e Bene comune della Zona pastorale Castel Maggiore, Trebbio e Funo, oggi nel salone parrocchiale di Trebbio alle 14 «La nonviolenza come competenza nella gestione dei conflitti» con Pio Castagna, formatore alla nonviolenza di Pax Christi; alle 16.15 «Giustizia e diritto» con Laila Simoncelli della Comunità Papa Giovanni XXIII; alle 18 «Giustizia e Pace» con Elena Pasquini, esperta di interventi umanitari e cooperazione internazionale e Anselmo Palini, docente e saggista.

associazioni

COMUNITÀ SALESIANA. Giovedì 6 nella Sala audiovisivi dell'Istituto Salesiano alle 18.30 Messa, alle 20 «Don Elia, prete salesiano, martire di Monte Sole» relatore don Pierluigi Cameroni postulatore generale dei Salesiani. Alle 21 «La figura di Paola, donna di coraggio e relazione» relatore don Massimo Setti, salesiano, parroco al Sacro Cuore.

MCL. Il Circolo MCL Lercaro e il Gruppo scout di Casalecchio 1, organizza un incontro sul Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace: «Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace», venerdì 7 alle 20.45 nella sede del Circolo (via Bazzanese, 17, Casalecchio). Intervengono Giampaolo Venturi, storico e Stefano Ventura, Agesci Bologna. Saluti di Marco Malagoli, presidente

Zona pastorale Casalecchio; modera: Marco Benassi, Mcl Bologna.

CIF. Giovedì 6 marzo, ore 16.30, in sede (via Del Monte, 5), libro-forum su «Vita di Melania Marzucco».

MARTEDÌ SAN DOMENICO. Martedì 5 alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico, 13) incontro su «Penelope, declinazioni del femminile, dall'antichità ad oggi» con Vassilina Avramidi, studiosa della ricezione dell'antico nella contemporaneità; Claudio Franzoni, studioso tradizione classica e Alessandra Sarchi, scrittrice e studiosa; modera Valeria Cicala.

ALFA-OMEGA. Giovedì 6, per il ciclo «La speranza non delude», incontro al Parco del Velodromo (via Bainsizza, 18) sul tema crisi e speranze in Medio Oriente: «Una mano da sola non applaude. Il crocifijo spirituale dei cristiani nella "Mezzaluna fertile"». Relatore Mario Chiaro, giornalista, responsabile rivista

INCONTRI ESISTENZIALI



«Uomini - Finestra»: la poesia si affaccia sul nostro cuore

Gli eventi dell'anno scorso «Piccolo teatro delle arti e del cuore» con lo scrittore e poeta Davide Rondoni, hanno emozionato e divertito spingendo incontri esistenziali a proporre una nuova serie di appuntamenti «Esistenziali», ricchi di contaminazioni con l'arte, la letteratura e la musica. Si inizia con «Uomini - Finestra» martedì 4 alle 21 all'Auditorium di Illumia (via Carracci, 69/2). Il titolo vede la finestra come metafora della poesia che si affaccia sul cuore dell'uomo e sul mondo. Intervengono i poeti Erika di Felice e Daniele Giustolisi, il musicista Megahertz, presenti anche l'architetto Massimo Iosa Ghini e Davide Rondoni.

APERITIVI FILOGLICHI

Enrico Melozzi, riflessione su «reattività»

Nell'ambito del ciclo «Lo spazio della parola 2025 IV Edizione: le parole del presente», tornano gli «Aperitivi filologici» presentati da Francesca Florimbi, docente di Filologia all'Unibo. Prossimo appuntamento mercoledì 5, con Enrico Melozzi, compositore e direttore d'orchestra, che rifletterà sulla parola «reattività».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 al Centro ricreativo Ca' Nova, Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Medicina.

MERCOLEDÌ 5

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

GIOVEDÌ 6

Alle 20.45 in Cattedrale interviene alla seconda serata delle «Notti di Nicodemo».

VEDERDI 7

Alle 19.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Veglia per la pace in Congo.

SABATO 8

Alle 16.30 in Cattedrale incontra gli adolescenti che parteciperanno al Giubileo.

DOMENICA 9

Alle 10 a Gallo Ferrarese, Messa per la festa della patrona santa Caterina da Bologna. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Prima domenica di Quaresima e riti catecuminali.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 5

Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima. Messa dell'Arcivescovo alle 17.30 in Cattedrale con rito dell'imposizione delle Ceneri.

Giovedì 6

Alle 20.45 in Cattedrale, seconda serata delle «Notti di Nicodemo».

La Cattedrale

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odier-

na

BELLINZONA (via Bellinzona, 6)

«FolleMente» ore 15.45 - 18.15 - 21

BRISTOL (via Toscana, 146)

«A real pain» ore 15 - 18.45

- 20.30, «Paddington in Pe-

rru» ore 16.45

GALLIERA (via Matteotti, 25):

«Conclave» ore 16.30, «L'ere-

-de» ore 19, «Cherry juice» ore

21.30 (VOS)

GAMALIELE (via Mascarella,

46) «La forma dell'acqua»

ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14):

«Silenzio!» ore 15.30, «Flow

- Un mondo da salvare» ore

17.15, «L'uomo d'argilla» ore

19, «Black dog» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2)

«La stanza accanto» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418)

«Flow - Un mondo da salva-

re» ore 16 - 17.40 - 20.15

DON BOSCO (CASTELLO D'AR-

GILE) (via Marconi, 5) «Dieci

giorni con i suoi» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-

LE) (via XX Settembre, 6) «Ita-

ca - Il ritorno» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

(via Matteotti, 99) «Sonic 3 -

Il film» ore 16, «Io sono an-

cora qui» ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Captain America»

ore 18 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Ca-

vour, 71) «Go, friend, go» ore

16 (con dibattito), «L'abba-

gio» ore 18.30

VITTORIA (LOIANO)

Scuola Fisp, una riflessione su povertà sanitaria e Terzo settore

Quest'anno il tema della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico è: «Sanità e assistenza. Tra sussidiarietà e bene comune» per chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti di cui spesso parla papa Francesco, che sembrava ormai un diritto acquisito, ma oggi in pericolo. Accanto a studiosi esperti, sono stati invitati persone in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità. Il prossimo incontro sarà sabato 8 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Titolo: «La povertà sanitaria e il ruolo del Terzo settore», relatore Luca Pesenti, docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano; seguiranno le testimonianze di Gabriela Piana dell'Odv Ambulatorio odontoiatrico solidale e di Carlo Lesi dell'Ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia. Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto; si terranno in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite Zoom, su richiesta. Per info e iscrizioni: segreteria scuola Fisp tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

«Giovedì dopo Ceneri» sull'annuncio pasquale

Giovedì 6 alle 10 nella Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) si terrà il tradizionale incontro del «Giovedì dopo le Ceneri», organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. L'evento, dal titolo «Prepariamo l'annuncio pasquale. Cristo, mia speranza, è risorto» vedrà la partecipazione di Melania Gramuglia, dottoranda del Pontificio Istituto biblico, delle Suore della carità di Santa Giovanna Antida Thuret, sul tema «Noi speravamo che... (Lc 24,21)». Dalla speranza delusa alla speranza rifondata» e di Andrea Grillo, docente del Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo sul tema «Affinché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza. La celebrazione liturgica come evento che rigenera la speranza cristiana».

Presentato il libro di Andrea Ferri sul domenicano che fu processato dal Regno d'Italia per avere autorizzato la sottrazione di Edgardo Mortara alla sua famiglia ebraica

SEMINARIO

Due candidati all'Ordine in un rito presieduto da due vescovi

Nella cappella del Seminario ha avuto luogo il rito di ammissione di due candidati all'Ordine sacro, due seminaristi di lingua farsi appartenenti al Vicariato apostolico di Istanbul. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Massimiliano Palinuro, vicario apostolico di Istanbul e da monsignor Paolo Bizzeti, che dal novembre scorso ha terminato l'incarico di vicario apostolico dell'Anatolia. I due seminaristi sono giunti alla fede in Turchia e ora sono inseriti, per la formazione teologica e pastorale, nel Seminario bolognese, in vista del ministero che svolgeranno in Turchia. «Questi ragazzi - afferma monsignor Massimo Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile - si stanno inserendo bene nel tessuto della Chiesa, si impegnano nello studio e in parrocchia». «È un'esperienza - aggiunge don

Andrea Turchini, rettore del Seminario regionale - che porta la ricchezza di una tradizione millenaria». «Il Cristianesimo aperto a tutti - ha spiegato Bizzeti - è maturato ad Antiochia e ha dato vita a una storia gloriosa. Oggi in Turchia la presenza di cristiani non è abbondante, ma le comunità sono molto vive». In mattinata l'arcivescovo aveva incontrato monsignor Palinuro e monsignor Bizzeti in arcivescovado.



Monsignor Bizzeti, l'arcivescovo e monsignor Palinuro

Padre Feletti, l'inquisitore assolto

«Il vero imputato era papa Pio IX, nell'ambito dell'annessione dello Stato Pontificio a quello italiano»



DI ANDREA CANIATO

Il domenicano Pier Gaetano Feletti è entrato nei racconti della storia per il suo ruolo di ultimo inquisitore a Bologna, per conto dello Stato Pontificio, e soprattutto per avere autorizzato la sottrazione nel 1858 del bambino Edgardo Mortara alla sua famiglia di origine ebraica, per essere educato al cattolicesimo, in forza del battesimo ricevuto da una domestica. Una storia complicata, fortemente segnata anche dagli scontri ideologici del periodo unitario, e culminata con il processo dei giudici del Regno d'Italia all'in-

quisitore: ne uscì assolto, per avere rispettato e fatto rispettare le leggi che vigevano nel precedente Stato Pontificio di Pio IX. Andrea Ferri, direttore del settimanale «Il Nuovo Diafrago Messaggero» di Imola, ha curato il volume che raccoglie, con la biografia di Feletti, anche il suo influsso sulla vita sociale e civile dell'Italia». «L'edizione della "Carta del professore" fatta da Andrea Ferri offre una fonte straordinaria che permette di "fotografare" la storia di un uomo, di un domenicano che si trovò in una congiuntura più grande di lui - spiega Vincenzo Lavenia, docente di Storia moderna all'Università di Bologna - per questo subì un processo in cui

Questo faceva parte di un disegno complessivo che mirava all'annessione dello Stato Pontificio al neonato Stato italiano e anche, almeno questa era la percezione di Pio IX, voleva sradicare la Chiesa cattolica, o comunque il suo influsso sulla vita sociale e civile dell'Italia». «L'edizione della "Carta del professore" fatta da Andrea Ferri offre una fonte straordinaria che permette di "fotografare" la storia di un uomo, di un domenicano che si trovò in una congiuntura più grande di lui - spiega Vincenzo Lavenia, docente di Storia moderna all'Università di Bologna - per questo subì un processo in cui

gli si chiese conto di aver favorito il passaggio di Edgardo Mortara a Roma negli anni della fine del potere pontificio. Bologna, in un contesto in cui l'opinione pubblica accusava la Chiesa di aver agito "abusivamente". Le carte del processo danno un quadro della famiglia di Mortara e del tentativo del governo secolare di Bologna di "dare una lezione" al "governo dei preti"». «Sono i mesi successivi alla caduta del potere pontificio a Bologna, prima dei plebisciti, sotto la dittatura di Farini» - prosegue Feletti - «è abituato all'immunità che spettava agli ecclesiastici e anche alla sua funzione di in-

quisitore che incarcera e non veniva incarcerato; invece si ritrova in una prigione secolare, a dover dar conto di una funzione che aveva assolto pensando di fare il suo dovere di "guardiano" della retta fede: con una forte componente anti-giudaica, ma certamente anche con un forte senso della propria funzione di giudice e magistrato».

Padre Gianni Festa, membro dell'Istituto storico domenicano, ha parlato del rapporto tra l'ordine e l'Inquisizione: «Ho fatto una sintesi della storia dell'Inquisizione - spiega - per mostrare come agli inizi fosse un ufficio richiesto all'Ordine, in servizio al Papa, con i Domenicani utilizzati perché erano i più preparati teologicamente. Poi ho mostrato come durante i secoli ci sia stata una manipolazione dell'istituto inquisitoriale, per arrivare all'iluminismo, quando è nata la "leggenda nera" dell'inquisizione». «Per fortuna - conclude - oggi gli storici stanno "ri-studiando" la storia di questa istituzione finora così mal compresa, con maggiore imparzialità e obiettività. E anche il caso Mortara, pur nella sua complessità, può essere compreso nell'ambito di un forte scontro tra Chiesa e Stato e di un profondo anticlericalismo».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



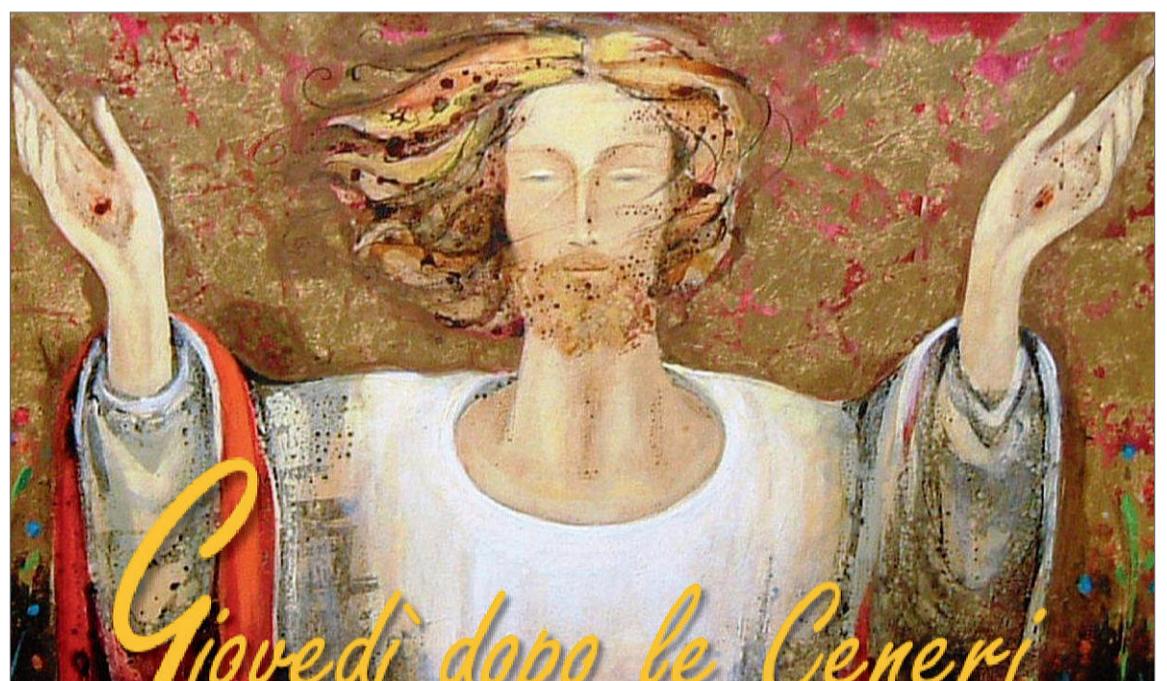
Avenire

Bologna

Arcidiocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



12 PORTE
@chiesadibologna



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

} Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

PREPARIAMO L'ANNUNCIO PASQUALE Cristo, mia speranza, è risorto

«Noi speravamo che...» (Lc 24,21)

Dalla speranza delusa, alla speranza rifondata

Melania Gramuglia - Dottoranda Pontificio Istituto Biblico

Suore della carità di S. Giovanna Antida Thuret

«Affinché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza»

La celebrazione liturgica come evento che rigenera la speranza cristiana

Andrea Grillo - Professore Ordinario

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

6 marzo 2025 ore 10.00

Aula Magna - piazzale Bacchelli 4, Bologna

Inserito promozionale non a pagamento